

VareseNews

Quei lunghi minuti in cui Giuseppe Agrati non disse che le sorelle erano nell'appartamento che bruciava

Pubblicato: Martedì 19 Gennaio 2021



Il processo in **Corte d'Assise** nei confronti di **Giuseppe Agrati** per [il duplice omicidio delle sorelle Maria e Carla Agrati](#), morte nell'incendio della loro abitazione la sera del 13 aprile 2015, entra nel vivo con l'escussione dei primi testi dell'accusa, rappresentata dal sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Milano **Maria Speranza Vittoria Mazza**.

L'udienza di oggi, martedì, si è concentrata su quella maledetta notte e sullo sviluppo dell'incendio. Davanti alla Corte presieduta dal giudice **Daniela Frattini** (**Marco Montanari** a latere) i Vigili del Fuoco che operarono per spegnere le fiamme, gli ufficiali di Polizia Giudiziaria dei Vigili del Fuoco di Milano che hanno eseguito i rilievi all'interno dell'appartamento nello stabile di via Roma e il tenente dei Carabinieri della stazione di Cerro Maggiore **Antonino Lisciandro** che eseguì alcuni accertamenti su richiesta della **Procura della repubblica di Busto Arsizio**.

Dalle testimonianze dei componenti delle squadre che accorsero per spegnere le fiamme è emerso che quando arrivarono sul posto **Giuseppe Agrati era già uscito dall'abitazione ma avrebbe impiegato dai 5 ai 10 minuti ad avvertire il capo-squadra dei Vigili del Fuoco che le due sorelle potevano essere ancora all'interno dello stabile**, circostanza contestata dal difensore di Giuseppe Agrati. A domanda precisa del pm, e cioè se questo lasso di tempo ha influito sui soccorsi alle due donne rimaste intrappolate (una in bagno e l'altra nel corridoio, ndr), i soccorritori hanno specificato che **avrebbero potuto tentare subito di usare l'autoscala per entrare dalla finestra** al piano superiore e portare

fuori Carla e Maria. **Giuseppe, interrogato all'epoca dei fatti, aveva detto che aveva provato a svegliarle** ma che, preso dallo spavento, non aveva verificato se si fossero svegliate e che era scappato all'esterno per salvarsi la vita.

Dai rilievi effettuati dalla Polizia Giudiziaria di Milano, invece, è emerso che all'interno dell'appartamento **l'andamento delle fiamme è apparso irregolare. I danni causati dalle fiamme, infatti, sembrano essere concentrati in due punti distanti** dell'abitazione che si sviluppa su tre piani: il seminterrato che non ha riportato danni, il primo piano dove la parte interessata dal fuoco si concentra **vicino al portone d'ingresso** (posta vicino ai contatori del gas) e **il secondo piano dove si trovano le camere da letto delle due sorelle** e di Giuseppe Agrati.

In particolare **la parte che ha subito più danni è proprio il corridoio del secondo piano** (dove il soffitto è esploso dal calore ed è anche crollato), in prossimità delle stanze delle sorelle. Ad alimentare il fuoco, inoltre, sarebbe stata la massiccia presenza di libri e materiale cartaceo che era stato accumulato nel tempo. Anche il tenente Lisciandro ha confermato questa ricostruzione, essendo stato tra i primi ad entrare all'interno della casa, aggiungendo che **la camera di Giuseppe non era nemmeno stata intaccata dalle fiamme**. Alla domanda delle difese sulle condizioni delle scale, il tenente ha specificato che risultavano danneggiate ma che non ricordava se fossero di legno.

Nella prossima udienza verranno ascoltati altri 9 testi: i medici legali che hanno eseguito l'autopsia, gli investigatori della Scientifica e altri ufficiali di polizia giudiziaria che hanno lavorato al caso.

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it